

Indice

Prefazione	p. XVII
Introduzione	XIX
Ringraziamenti	XXV
Scheda <i>Il catalogo storico delle edizioni Zanichelli 3.0: contributo a una moderna archeologia editoriale</i>	XXVI
1. Antefatti. Dalle origini alla seconda guerra mondiale	1
1.1 Riassunto delle puntate precedenti	1
Scheda <i>Zanichelli e Bologna</i>	2
1.2 Federigo Enriques e la Zanichelli	4
1.3 Ezio Della Monica	5
Scheda <i>Quando c'era nonno Ghigo</i>	6
2. 1960-1970	9
2.1 Giovanni Enriques alle porte della Zanichelli (1948-1960)	9
Scheda <i>AZ Panorama: la scommessa di un'enciclopedia intelligente</i>	11
2.2 1960: tutto in un anno o poco più	12
Scheda <i>La scuola media unificata</i>	13
2.3 Gli anni Sessanta	15
Scheda <i>Giovannella e Mattavelli</i>	19
2.4 Capisaldi della politica editoriale di Delfino Insolera	20
2.5 Insolera lascia la Zanichelli	24
2.6 Bilancio degli anni Sessanta	26
Scheda <i>L'ufficio produzione</i>	27
3. 1970-1980	29
3.1 Partenza sprint	29
3.2 Universitario e nuove iniziative	32
3.3 La crisi petrolifera	32

3.4	La direzione commerciale da Franco Fini a Giordano Morellini	p. 33
3.5	Molti libri, alcuni importanti	35
3.6	La Geografia di Sofri e gli altri libri per la scuola media	36
3.7	Nuovi protagonisti	37
3.8	Le opere di consultazione negli anni Settanta	38
3.9	Problemi risolti e problemi sempre aperti	38
3.10	Un bilancio di fine decennio	39
4.	1980-1993	41
4.1	Quadro generale	41
4.2	Quadro esterno: società, scuola, geografia editoriale	42
4.3	Pochi grandi titoli	43
4.4	Cambia il modo di fare i libri	45
4.5	Le opere di consultazione	45
4.6	La direzione commerciale da Giordano Morellini a Francesco Calzolari	46
4.7	Altri avvicendamenti, nuovi inserimenti e allargamento del gruppo dirigente	47
4.8	Acquisizioni e collaborazioni	48
4.9	Storie che finiscono: Imi e libreria	49
4.10	Un nuovo personaggio	50
4.11	Il consolidamento interno: aspetti organizzativi	50
4.12	Problemi aperti	52
5.	1993-2001	55
5.1	Un architetto in Zanichelli	55
5.2	Stima e affetto, fumo e Apple	58
5.3	Grandi libri del periodo	59
	Scheda <i>Il rinnovamento della Fisica di Amaldi</i>	60
5.4	Le «linee»: «piuma», «salvagente», «prove»	61
5.5	Le opere di consultazione e il resto	62
5.6	Una stagione di cambiamenti e di nuove autonomie	63
5.7	Uno sguardo d'insieme all'andamento aziendale	66
5.8	Fuori da via Irnerio: a viale Trastevere (una ricaduta ISO 9000)	70
5.9	Fuori da via Irnerio: tra Roma e Bruxelles	75
5.10	Fuori da via Irnerio: e la <i>new economy</i> ?	75
5.11	Fuori da via Irnerio: Milano, Roma, Napoli, Firenze (acquisizioni e altro)	76
5.12	Spazi ed edifici	77
5.13	Nuovi modi di lavorare: videodipendenza?	78
5.14	Problemi sempre aperti	78
5.15	E dopo?	79
	Scheda <i>Certificazione di qualità ISO 9001</i>	80

6. 2001-2007	p. 83
6.1 Grandi avvicendamenti	83
6.2 Altri avvicendamenti	86
6.3 Cambiamenti anche in periferia	88
6.4 Nel frattempo <i>extra moenia...</i>	88
6.5 L'andamento dei conti	94
6.6 Nuovi prodotti	95
6.7 Nuovi processi	95
6.8 Un bagaglio per il futuro	96
7. Parliamo di Autori e autori	97
7.1 Professione: autore di libri di testo	97
7.2 Chi sono gli autori	99
7.3 Il peso degli autori. Dall'autore a una dimensione all'autore a più dimensioni	100
Scheda <i>Autore: un sostantivo che ha il plurale (e il duale)</i>	101
7.4 Chi cerca gli autori in Zanichelli	103
7.5 I contratti di edizione	103
7.6 Difficoltà a trovare gli autori	106
7.7 Libri redazionali e in <i>équipe</i>	106
7.8 Foto di gruppo degli autori (ovvero più galli nel pollaio)	107
7.9 Editore e autore	109
8. La redazione di Umberto Tasca	113
8.1 Redazione/Redazioni	113
8.2 Dal treno alla nave	116
8.3 I rapporti con i commerciali	117
8.4 Quanti libri? Quante pagine?	118
8.5 Alla ricerca del redattore ideale	119
8.6 Requisiti e funzioni	121
8.7 Le regole	122
8.8 Formazione e informazione	123
8.9 Le immagini	124
9. Body shop	129
9.1 Premessa	129
9.2 Fattori esterni dei cambiamenti grafici	130
9.3 I protagonisti	131
Scheda <i>La lezione di Albe</i> (di Delfino Insolera)	133
9.4 Organizzazione interna	135
9.5 Le copertine	137
9.6 Il marchio	140
9.7 Sotto il vestito il più	140

9.8	La grafica dell'editoria elettronica	p. 142
Scheda	<i>Il Gori Giorgi</i> (di Umberto Tasca)	143
9.9	Conclusioni	144
Scheda	<i>Un decalogo di istruzioni grafiche</i> (di Umberto Tasca)	146
10.	I monumenti dell'editoria, gli altri libri e le nuove edizioni	151
10.1	I libri-monumento	151
10.2	Monumento e autori in carne e ossa	152
10.3	Il «periodo» delle nuove edizioni	154
10.4	Conclusioni. Vantaggi e svantaggi: perché la bilancia pende dalla parte dei vantaggi	155
10.5	Cosa avviene dentro il libro	156
10.6	Guardando da un altro punto di vista	158
10.7	I principali libri per la scuola media	159
Scheda	<i>Gianni Sofri</i>	165
10.8	I principali libri per le scuole superiori	172
Scheda	<i>Libri paralleli: Pazzaglia, Camera-Fabietti</i>	174
Scheda	<i>I Projects americani degli anni Sessanta</i>	182
10.9	Le lingue straniere	193
Scheda	<i>Facimm' nu libro</i> (di Mario Papa)	196
11.	L'assedio dei non-libri	199
11.1	Piano del capitolo	199
11.2	Gradi di sostituzione del libro, in generale	199
11.3	Sostituibilità del libro di testo	200
11.4	Integrazione del libro di testo	201
11.5	Una tendenza che accelera	202
11.6	Le linee della politica della casa editrice	204
11.7	Internet: un caso particolare	205
11.8	www.zanichelli.it	206
12.	Produzione industriale	209
12.1	Anche l'ufficio produzione in sala parto	209
12.2	L'evoluzione della prestampa	211
12.3	Gli editori scolastici fanno solo ristampe?	214
12.4	Il rapporto novità/ristampe nel tempo	215
12.5	Un ciclo annuale	217
Scheda	<i>Le stagioni di via Irnerio</i>	218
12.6	Le basi economiche	219
Scheda	<i>Un'altra decisione importante: l'uscita dal catalogo</i>	220
12.7	Il decisore e la decisione singola	222
12.8	Cambiamenti nel tempo	223

12.9	Stampare i libri davvero	p. 224
12.10	La qualità delle ristampe	225
12.11	I costi delle ristampe	227
12.12	L'evoluzione delle tecniche di stampa	228
12.13	L'evoluzione della rilegatura	229
12.14	La carta	231
13.	Far adottare	235
13.1	Questo capitolo	235
13.2	Il quadro istituzionale	235
13.3	Parlare per convincere	238
13.4	Il valore dell'adozione	239
13.5	Noi e gli altri	240
13.6	Non è cambiato nulla?	244
13.7	Gli attrezzi del mestiere	245
	Scheda <i>La pubblicità fai da te del libro scolastico: il saggio</i>	246
13.8	Le stagioni del propagandista	250
13.9	Chi sono i funzionari commerciali: una radiografia	252
13.10	Il talento e la scuola	253
	Scheda <i>I direttori di filiale</i>	254
13.11	Variazioni sul tema	258
13.12	Propagandista: imprenditore in proprio, avvocato, medico e postino	259
	Scheda <i>Servizio Collaborazione Insegnanti</i>	260
13.13	Ruolo e consapevolezza del ruolo	261
14.	Vendere. Dall'ordine alla fatturazione	263
14.1	Introduzione. Continuità e cambiamento	263
14.2	Come arriva l'ordine (in sede e in filiale)	264
14.3	Procedure di esecuzione	265
	Scheda <i>Dalla cartolina postale agli ordini elettronici</i> (di Riccardo Arcese)	266
14.4	Chi sono i clienti Zanichelli	268
14.5	Nuovi sistemi di fornitura	271
14.6	Quando si acquista	273
14.7	Valutazione dell'efficienza del sistema	274
14.8	Finalmente la fattura	276
15.	Spedire/Distribuire	277
15.1	La distribuzione	277
15.2	Seguito del capitolo precedente (dall'editore al libraio)	279
15.3	Zanichelli e gli altri	279

15.4	Fatture, prelievi, spedizioni: come, quanto, dove, quando	p. 281
15.5	I corrieri e le poste	281
15.6	Rapine, furti e altre disgrazie	282
15.7	Altri protagonisti della distribuzione e delle spedizioni: il «Centro»...	285
15.8	... e il magazzino	289
15.9	In conclusione	290
16.	Amministrare	293
16.1	Come un'azienda qualsiasi	293
16.2	L'amministrazione in concreto	293
16.3	Lo specifico amministrativo di una casa editrice (e della Zanichelli)	294
16.4	Che cosa è cambiato in questi anni	295
16.5	Altri fattori esterni: Ige, Iva, 2000, euro	298
16.6	Il bilancio	298
16.7	Bilancio consolidato e revisione	300
16.8	L'ufficio in concreto	301
16.9	Una valutazione	302
16.10	Ai confini dell'amministrazione: un'intendenza che non si limita a seguire	303
17.	Definire e ordinare: le opere di consultazione	307
17.1	Una penisola felice	307
17.2	Fino al 1965	310
17.3	Parata...	312
17.4	... e contrattacco: il Ragazzini	313
17.5	La decima edizione dello Zingarelli	314
17.6	L'atlante che viene dal freddo	318
17.7	Si completa la formazione	319
17.8	Lorenzo Enriques, lessicografo sul campo	321
17.9	Opere di consultazione e informatica	323
	Scheda <i>Da</i> la posta del Professore	324
17.10	Piccoli dizionari crescono	326
17.11	Editoria elettronica	328
17.12	Il ritmo delle nuove edizioni	329
17.13	William Chester Minor e Henri Cinoc	331
17.14	Il contributo dell'ufficio produzione e dell'organizzazione commerciale	333
17.15	Nuovi arrivi	334
17.16	Il futuro	335
18.	Libri per l'università (e non solo)	337
18.1	Le origini	337

18.2	Un'espansione semi-casuale	p. 337
	Scheda <i>Odone Belluzzi</i>	338
18.3	Una scelta commerciale decisiva	341
18.4	Zanichelli e gli altri	341
18.5	Espansione altalenante	343
18.6	L'evoluzione dell'università	344
18.7	Dopo Insolera	345
	Scheda <i>Premi Nobel nel catalogo Zanichelli</i>	346
18.8	Materie e filoni	349
18.9	Al di là delle scienze	350
18.10	L'organizzazione interna	353
18.11	L'evoluzione tecnica	354
	Scheda <i>La traduzione</i>	355
	Scheda <i>Avventure di viaggio delle pellicole</i>	358
18.12	Un successo a metà e le ragioni di metà insuccesso	359
18.13	Tra leggere e acquistare c'è di mezzo la fotocopia	360
18.14	Editoria universitaria e futuro della lettura, delle fotocopie e del libro	364
19.	I libri giuridici	367
19.1	Quadro generale	367
19.2	L'andamento del settore e il suo peso nel catalogo Zanichelli	368
19.3	Antefatti, Foro Italiano (e Virgilio Andrioli)	369
19.4	Il <i>Commentario</i> Scialoja e il ruolo di Giuseppe Branca	370
19.5	Il grande <i>Commentario</i> cresce	372
19.6	Il <i>Commentario: De senectute</i>	373
19.7	Espansioni 1: universitario	374
19.8	Espansioni 2: in direzione della varia e dello scolastico	375
19.9	I codici	375
19.10	Editoria elettronica	377
19.11	L'organizzazione commerciale	379
19.12	Valutazione finale	380
19.13	Fabio Gabrielli da Torino a Torino	381
20.	La «varia»	383
20.1	Se fosse una storia normale	383
20.2	Ma questa non è la solita storia di una casa editrice...	383
20.3	Caratteristiche redazionali, commerciali e di tempi	384
	Scheda <i>La pubblicità in Zanichelli</i>	385
20.4	Dati quantitativi	386
20.5	Dati di fondo	387

Scheda <i>Edificio insoleriano e qualche addizione</i>	p. 391
Scheda <i>I libri di architettura</i> (di Umberto Tasca)	394
Scheda <i>La collana Montagne</i> (di Luciano Marisaldi)	397
21. La libreria	401
21.1 Origini	401
21.2 Primi anni Sessanta	402
21.3 Aria nuova	402
21.4 Protagonisti vecchi e nuovi	403
21.5 Le ragioni delle difficoltà	405
21.6 Tappe di un declino	405
22. Colleghi e concorrenti	409
22.1 I dati di fatto	409
22.2 La percezione soggettiva	413
22.3 Le fasi	415
22.4 Imprese di tendenza	415
22.5 Editori specializzati	416
22.6 Gli stranieri	416
22.7 Acquisizioni da parte di Zanichelli	417
Scheda <i>Un'altra voce da una città del silenzio</i>	420
22.8 L'Associazione Italiana Editori	422
23. Via Irnerio 34 (e 28)	425
23.1 Introduzione	425
23.2 Dall'uso promiscuo all'uso esclusivo e alle espansioni	426
23.3 Descrizione, allora e oggi	427
23.4 Metri quadri e persone	430
23.5 Ossa, muscoli, nervi	431
23.6 Prima e dopo via Irnerio	431
23.7 Conviene avere una sede in proprietà?	431
24. I rapporti di lavoro	433
24.1 Il numero: rimando	433
24.2 Storia generale, storia di una casa editrice e storia particolare	433
24.3 Fine del paternalismo	434
24.4 Generi, categorie, composizione della retribuzione. Alcuni grafici	435
24.5 Conflittualità	440
24.6 Sindacato fuori e dentro l'azienda	440
24.7 Contrattazione nazionale e aziendale	441
24.8 Orario di lavoro e ferie	444

24.9	Prestazioni di lavoro non a tempo indeterminato	p. 446
24.10	Rapporti sindacali con le filiali esterne	448
24.11	Se non ci fosse stata la sindacalizzazione	448
24.12	Formazione: prima e durante	449
24.13	Mutua interna Isaia Levi	451
25.	Usi e costumi	453
25.1	Premessa	453
25.2	Chi erano e chi sono	453
25.3	Andare al lavoro	454
25.4	Modalità di lavoro	454
25.5	Abbigliamento	457
25.6	Oltre il lavoro	457
25.7	Caldo e freddo. Fumo	458
	Scheda <i>In vacanza</i> (di Irene Enriques)	458
Appendici		
1.	Testimonianze	
1.1	Pier Francesco Bernardi, <i>La casa editrice come osservatorio dell'evoluzione del mondo (informatico)</i>	463
1.2	Giuseppe Giovannella, <i>La casa editrice come grande interporto di libri</i>	478
1.3	Laura Lisci, <i>L'eredità impegnativa di Rinaldo Forti (e altre eredità)</i>	492
1.4	Vittorio Ornelli, <i>Dalle schede alla rete: editoria giuridica elettronica</i>	505
1.5	Paolo Tignone, <i>Il magazzino nell'epoca post Giovannella</i>	509
2.	Delfino Insolera e la Zanichelli	515
3.	Corso Autori e Redattori	519
4.	Prove per l'assunzione di redattori	522
5.	Libri gratuiti a scuola ma solo con gradualità	526
6.	Cari libri di scuola	528
7.	Trent'anni di editoria scolastica	531
8.	Pochi criteri etici su cui si basa la casa editrice	539
	Indice dei nomi	543

Inserti iconografici**Fotografie**

a centro volume

Sezione grafici

a fine volume

Indice delle tavole

1.	Consiglieri di amministrazione e sindaci effettivi (1960-2008)	2
2.	Fatturato netto 1960-2006 (anni finanziari)	3
3.	Popolazione scolastica (scuole medie, scuole superiori) 1960-2006	4
4.	Fatturato scolastico e popolazione scolastica «corretta» 1960-2006	6
5.	Fatturato per livello scolastico (1970-2006)	8
6.	Fatturato per settori di catalogo (1965-2005)	10
7.	Numero di titoli pubblicati (1960-2006)	11
8.	Fatturato per macroaree geografiche 1985-2005 (anni solari)	12
9.	Adozioni scolastiche: numero di copie e valore per allievo (1985-2005)	14
10.	Numero dei dipendenti per settore aziendale (1970-2005)	16

Prefazione

Ho lavorato alla casa editrice Zanichelli dal 1960 al 2006.

Non mi è mai piaciuto definirmi «editore», soprattutto perché non mi era chiaro che cosa fosse, o facesse, un editore. L'ho capito dopo più di quarant'anni di lavoro.

E l'ho capito, come spesso succede, guardando le cose dal di fuori, non dal di dentro.

Con un gruppo di amici mi sono impegnato, quasi dieci anni fa, nell'attività politica cittadina per il ritorno della sinistra al governo locale.

Dopo la vittoria elettorale un signore molto più anziano di me, che non conoscevo, guardando nella mia direzione sorrise e disse «Anche merito suo». Mi voltai per vedere in faccia la persona a cui si rivolgeva, evidentemente alle mie spalle. Non c'era nessuno. Pensai a uno scherzo dell'età (sua).

Qualche giorno dopo mi fece lo stesso discorso una persona conosciuta, che io stimavo molto, aliena per carattere dalla piaggeria e certamente lucidissima. Ci pensai sopra: mi sembrava di non aver fatto quasi nulla, salvo convincere altri, molti altri, a «fare» delle cose.

Fu un'illuminazione. Capii che quello era stato il mio «lavoro» (senza virgolette, forse), per più di quarant'anni: non fare direttamente, ma convincere altri a fare.

Questo è il compito, forse il lavoro, dell'editore. E nel preparare questo libro mi sono attenuto alla stessa regola: ho chiesto la collaborazione a molte persone della – o vicine alla – casa editrice. Loro è gran parte del lavoro effettivo, mio lo stimolo.

Queste pagine sono una testimonianza di vita aziendale, con l'avvertenza che è il testimone che fa anche le domande. Ho avuto ben presente, peraltro, il confine invalicabile fra reticenza e menzogna.

La dedica e il titolo. È alla fine di un libro che di solito si fanno le dediche e, più raramente, si sceglie il titolo: scrivendo questo libro

mi sono reso conto di quanto devo a mio padre, che ci ha lasciati nel 1990, tanti anni fa, e ad Umberto Tasca, che se n'è andato pochi giorni or sono.

Dal primo (così come da Delfino Insolera) ho imparato molto soprattutto all'inizio della mia storia professionale; dal secondo alla fine: è stato Umberto che mi ha fatto capire, col suo esempio, che bisogna lasciare la guida di un'istituzione non in funzione di sé stessi, ma degli altri, che succedono, e dell'istituzione.

Fino a qualche settimana fa avevo in mente un titolo diverso: Via Irnerio 34/28.

Evocava un luogo, la sede della casa editrice, e la sua evoluzione: il primo edificio al civico 34 e la più moderna espansione al 28. Ricalcava il titolo di un libro di memorie di mio padre, Via D'Azeglio 57: ma c'era voluta una osservazione di Ugo Berti, editor di questo libro, per farmelo capire.

*In qualche maniera metteva in gioco anche un altro episodio di questa storia: Irnerio è anche un personaggio di *Se una notte d'inverno un viaggiatore...*, il romanzo che Italo Calvino scrisse poco dopo l'antologia *La lettura*, pubblicata dalla Zanichelli. Forse è un caso, ma Irnerio non leggeva mai i libri: li trasformava in oggetti (ma oggetti che erano opere d'arte).*

Ho discusso fino alla fine queste pagine con Umberto Tasca; la malattia gli ha impedito di scrivere il capitolo sulla grafica. Ha seguito questo libro anche come redattore, riservandogli, né più né meno, l'intelligenza, la cura e l'attenzione che dedicava agli altri libri che ha seguito: non avrei potuto chiedergli di più. Umberto mi ha dato anche molti consigli per le fotografie, mostrandomi tra le altre quella di copertina.

Negli stessi giorni due decreti del governo (se ne parla al par. 6.4) hanno scosso il mondo dell'editoria scolastica rischiando di alterarne, fino al crollo, gli equilibri. Tutto quanto fatto in cinquant'anni (oltre ai precedenti) potrebbe essere travolto da un soffio esterno, come un castello fatto con le carte da gioco.

Titolo e immagine mi sono sembrati una buona rappresentazione della realtà.

Ho così seguito un insegnamento di Umberto, che spesso ho avuto difficoltà a capire: che talvolta è il testo che deve piegarsi a una buona illustrazione. La repubblica dei libri di testo ha poche gerarchie, e non certo quella fra parola e immagine.

Bologna, ottobre 2008

Introduzione

La casa editrice Zanichelli compie 150 anni nel 2009.

Il centenario, nel 1959, fu celebrato anche con un catalogo storico, che abbracciava circa 7.000 titoli ed era preceduto da una prefazione di due pagine.

Per i 150 anni si pubblicherà – solo *on-line* – un catalogo storico¹. Anche per i 12.000 titoli degli ultimi cinquant'anni ci vuole una prefazione.

Questa è la funzione principale di questo libro (anche se ho sbagliato le misure).

Questo è lo scopo principale per cui l'ho scritto, anche se forse le motivazioni sono anche altre.

In fondo, a una certa età si vuole fare una delle tante cose che si sono sognate da giovani: più facile raccontare storie che scalare montagne, lanciarsi nel vuoto con il paracadute, esplorare abissi terrestri o marini, spegnere incendi.

«La storia di un editore è la storia delle sue edizioni» diceva Ezio Della Monica proprio nella prefazione del primo volume del catalogo ragionato *Le edizioni Zanichelli 1859-1959*, citando un maestro dell'editoria.

Qui, molto più che di libri si parla di persone, di modi di procedere, di modi di lavorare, di tecniche produttive.

Nel titolo «casa editrice» non c'è, e non solo per brevità. Questa non è la storia consueta di un editore². Molti non troveranno quello che cercavano. Quasi tutti troveranno qualcosa di inaspettato; non è un pregio (né un difetto, speriamo): è una caratteristica.

¹ V. scheda alle pagine seguenti.

² In una prospettiva analoga si pone il volume pubblicato dall'editore Wiley in occasione del bicentenario della casa editrice (R.E. Wright, T.C. Jacobson, G.D. Smith, *Knowledge for Generations: Wiley and the Global Publishing Industry, 1807-2007*, Hoboken NJ, Wiley, 2008).

È una storia che contiene cose che nelle buone storie non devono esserci: ricordi non verificati, divagazioni ai limiti del moralismo, perfino pretese di ammaestramento. Qualcuno, leggendolo, mi ha detto che sembra talvolta un libro di testo: l'ho considerato a un tempo una verità e un complimento eccessivo; non libro di testo ma semmai come certi manuali Hoepli di cent'anni fa: descrizione di ricette per professione in via di estinzione.

È una storia che si interessa, più che a quanto vedono gli spettatori sul palcoscenico, a quello che avviene dietro le quinte. Per incompetenza di chi scrive e per ragioni di spazio si parla invece troppo poco di ciò che è avvenuto «attorno»: la scolarizzazione di massa, il cambiamento dei rapporti di lavoro, l'evoluzione della distribuzione dei redditi, l'evoluzione della città, degli stili di vita, gli andamenti demografici e i flussi migratori, le rivoluzioni tecnologiche, soprattutto nelle comunicazioni e nel lavoro di ufficio: di tutto ciò vi sarà solo qualche riflesso (talvolta pallido, talvolta abbagliante) in una narrazione ancorata a una casa editrice determinata e concreta, la Zanichelli³. Le fonti sono indicate in una piccola scheda che sta alla fine di questa introduzione. Il libro è diviso in quattro parti e un'appendice. I primi sei capitoli hanno un andamento storico e sono focalizzati sull'editoria scolastica in senso stretto, che ha sempre rappresentato, nell'arco di questi anni, più dei due terzi dell'attività della Zanichelli. I capitoli 7-16 hanno un andamento tematico, e seguono le varie fasi di lavorazione e commercializzazione di un libro (non manca, al capitolo 10, uno schizzo dei principali testi scolastici). I capitoli 17-20 approfondiscono i settori diversi dallo scolastico. I capitoli 21-25 trattano temi trasversali. I capitoli successivi a quelli storici più che illustrare il loro argomento passo per passo si soffermano sulle differenze fra «ieri» e «oggi»: danno conto degli effetti dei cambiamenti, senza seguirne nei dettagli il processo. All'interno di ciascun capitolo, oltre a schede di approfondimento vi sono testimonianze dirette, personali, scritte in carattere corsivo. Altre

³ Un ampio riferimento alle trasformazioni del mondo circostante caratterizza invece le pagine di *Casa editrice D'Anna. Persone, storie, luoghi in ottant'anni d'editoria*, Firenze, D'Anna, 2006 (cfr. in particolare pp. 54 e ss.).

testimonianze più corpose sono raggruppate in appendice, insieme ad alcuni approfondimenti specifici. La struttura del libro e le testimonianze che trattano gli stessi argomenti da diversi punti di vista hanno comportato numerose ripetizioni: anche questo è un modo per dare conto della realtà di una casa editrice, dove la ripetitività non manca (penso sia così in ogni azienda, per tacere di altre istituzioni).

Una storia non può rispettare, quasi per definizione, l'unità di tempo. Qui sono rispettate sia l'unità di luogo sia l'unità di argomento. Libri (quasi solo libri) dall'inizio alla fine, prevalentemente per la scuola, gestione familiare (della stessa famiglia), costanza di fondamenti culturali, stelle fisse e non meteore nei ruoli dirigenziali.

Conti in ordine, con piccole oscillazioni nelle componenti principali (ricavi, costi industriali e costi pre-stampa, spese generali, margini). La struttura sostanzialmente stabile delle componenti del bilancio ha fatto sì che, in prima approssimazione, i risultati economici abbiano seguito l'andamento dei ricavi, cioè del fatturato. Da questo punto di vista il mezzo secolo è stato caratterizzato da quattro decenni di buono sviluppo e da un decennio (gli anni Novanta del secolo scorso) di pausa.

Se si mettono in relazione le cifre del fatturato con l'evoluzione della popolazione scolastica⁴, il quadro appare un po' più complesso.

Ma non voglio anticipare la fine della storia.

Fondamentalmente Zanichelli ha cercato in questi anni di fare libri per la scuola buoni e vendibili (anzi: venduti). Non si è mai pensato che tutti i libri non vendibili fossero cattivi, né che soltanto i libri buoni fossero vendibili. Libri buoni e libri vendibili sono due insiemi diversi: si è sempre cercata la loro intersezione. È cambiato però il metro per misurare la bontà e la vendibilità.

Questo libro abbraccia cinquant'anni che, forse, fra molti anni, saranno giudicati fra i migliori della storia d'Italia. In tal senso depongono la maggior parte dei fenomeni misurabili o

⁴ Sulla storia della scuola cfr. il testo di Nicola D'Amico, *Storia e storie della scuola italiana dalle origini ai nostri giorni*, in pubblicazione presso Zanichelli. Sull'evoluzione della popolazione scolastica cfr. anche A. Scotto di Luzio, *La scuola degli italiani*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 338 (interessanti soprattutto i dati dell'evoluzione della popolazione scolastica femminile).

incontrovertibili: l'assenza di guerre, la lunghezza della vita, la bassa mortalità infantile, l'occupazione, la scolarizzazione, il reddito, la stabilità della moneta (specie dopo l'ingresso in Europa), la durata del tempo libero, l'attenzione ai diversamente abili, perfino la crescita della statura.

Forse, invece, questi anni saranno ricordati come quelli in cui vi è stata sì un'elevata qualità della vita, ma a spese delle generazioni future, dirette (debito pubblico) o indirette (devastazioni ambientali): una famiglia che dilapida il proprio patrimonio, mentre lo sta facendo, vive bene.

(Per vero i critici più severi dell'ultimo cinquantennio sottolineano per lo più altri elementi, importanti ma meno misurabili: la felicità, l'ansia, la paura, l'insicurezza, l'autostima, l'ignoranza, la volgarità, la qualità della politica.)

Questo giudizio sulla società potrebbe essere esteso alla scuola.

Anche la scuola ha dalla sua i dati misurabili (numero di alfabetizzati, diplomati, laureati). Certo le analisi internazionali, come PISA (*Programme for International Student Assessment*), lasciano dei dubbi. Sono convinto però che la scuola italiana, come la torre di Pisa, pur pendendo, stia in piedi (e nel complesso non sia affatto brutta). Temo che gli esperti che le si affollano intorno spingano dalla parte verso cui pende. Un solo esempio: molti vorrebbero avvantaggiare le scuole private che, proprio nelle indagini PISA, hanno risultati inferiori a quelle pubbliche.

Io sono convinto che al miglioramento di questa scuola abbiano contribuito anche i libri di testo; e in particolare – qui la convinzione è profonda – quelli della Zanichelli.

Ma nel libro di questo si parlerà poco, come di tutte le cose non oggettivamente documentabili.

Il libro compare a mio nome e miei sono giudizi, errori e omissioni. Tuttavia un capitolo è stato scritto da Umberto Tasca (cap. 8, La redazione).

Mi sono avvalso della collaborazione di moltissime persone, citate nei ringraziamenti; con loro ho scambiato almeno 850 messaggi di posta interna per verificare, stimolare ricordi, chiedere giudizi, rivedere punti di vista: insomma le cose buone vengono dal coro, le stonature dal solista. Ringrazio in particolare Maddalena Giordani: senza il suo aiuto

questo libro si sarebbe perso, prima nella mia mente e poi nei meandri di *file* e cartelle elettroniche. Roberto Marchetti ha curato l'impaginazione: con una intelligenza creativa inferiore solo alla pazienza, messa a dura prova dai miei ripensamenti. Grazie anche a Miro Dogliotti, che ha letto con il consueto puntiglio il libro in varie fasi e che mi ha indotto a riformulare questa introduzione. Mia moglie Giovanna e mio figlio Luca hanno riletto da «fuori», ma forse non abbastanza da lontano.

Grazie agli amici del Mulino, all'indimenticabile Giovanni Evangelisti, a Ugo Berti, Stefano Manfredi e Laura Xella. Nelle collane del Mulino ci sono altri ritratti di autorevoli case editrici, scritte da autori *comme il faut*. Ugo Berti, quando si è accorto che quanto andavo scrivendo più che un ritratto convenzionale poteva sembrare un profilo di Arcimboldo o un viso cubista, ha continuato a incoraggiarmi: gliene sono particolarmente grato.

Le fonti

I libri pubblicati dalla casa editrice, innanzitutto, e i cataloghi (per primo il catalogo storico).

Gli altri libri di storia dell'editoria, citati nei luoghi opportuni.

I *verbali dei comitati editoriali* (che contengono una «scheda» per ogni libro esaminato, dai primi anni Settanta).

Le pubblicazioni aziendali da «Zanichelli Scuola» (1961-1974) al *Notiziario interno*, pubblicato dalla metà degli anni Ottanta.

I bilanci, con le relazioni.

Le *relazioni per le riunioni annuali dei dirigenti*, con i relativi materiali di documentazione⁵.

⁵ La prassi delle riunioni annuali fu introdotta all'inizio degli anni Sessanta, interrotta fra il 1971 e il 1982 e ripresa nel 1983, con un maggiore coinvolgimento di quadri intermedi (la «nuova serie» venne suggerita da un collega americano, manager della W.H. Freeman). Umberto Tasca le ricorda così: *Le riunioni di maggio significarono un maggior coinvolgimento di tutti, la creazione di un forte spirito di squadra, una saldatura nel merito (cioè non solo a livello di buone relazioni) tra rete commerciale e redazione... Rimpiango molto le prime riunioni di maggio, in una mansarda affollatissima, dove si discuteva gomito a gomito e si percepivano perfettamente gli umori e le passioni di tutti noi. Ci furono anche litigate spettacolari (in parte per colpa mia) ma se ne usciva, mi pare, sempre molto rafforzati. Ricordo in*

Le *relazioni per il consiglio d'azienda*, con i piani di investimento, dagli anni Sessanta.

La *corrispondenza*.

Gli *ordini di servizio*.

La *documentazione dei rapporti di lavoro*.

Le *statistiche commerciali e di produzione*.

I *dati di contabilità generale*.

I ricordi personali.

A parte questi ultimi, si tratta di fonti scritte, talvolta su carta, talvolta su memoria elettronica (o entrambi). Le fonti indicate in corsivo sono fonti non liberamente consultabili. Si è tenuto conto, nell'interpretazione dei documenti, della particolare destinazione di ciascuno.

particolare la riunione delle Tecniche redazionali in cui per la prima volta si parlò dell'utilizzo sistematico di file per la composizione e l'impaginazione dei testi (per molti, compresi alcuni compositori, era fantascienza).

Ringraziamenti

Isabella Araldi, Riccardo Arcese, Elena Bacchilega, Monica Benni, Pier Francesco Bernardi, Paolo Bernardini, Ugo Berti, Maurizio Biagiarelli, Leonardo Boldrini (e l'ufficio contabilità), Angela Borri, Italo Bovolenta, Bruno Brentani, Salvatore Canestro, Maurizio Catassi (e l'ufficio personale), Greta Ceratti, Bernardo Cioni, Donata Cucchi, Miro Dogliotti, Irene Enriques Babaoğlu, Giovanni Enriques jr., Lorenzo Enriques, Luca Enriques, Massimo Evangelisti, Giuseppe Ferrari, Patrizia Ferri, Stefano Filotto, Sergio Franceschini, Armando Fronzoni (e l'ufficio immobili), Fabio Gabrielli, Gino Gatteschi, Maddalena Giordani, Giuseppe Giovannella, Roberta Giuliano, Sandro Invidia, Antonio Iperti, John Johnson, Enrico Lanfranchi, Beata Lazzarini, Laura Lisci, Stefano Manfredi, Carlotta Mantovani, Luciano Marisaldi, Arturo Martinoli, Francesco Mattavelli, Giovanni Mazzaferro, Mirca Melletti, Isabella Nenci, Vittorio Ornelli, Claudia Patella, Giovanna Pesci Enriques, Anna Piccinini, Isabella Pizzato, Lorenzo Rossi, Serena Salmi, Letizia Santarossa, Giovanni Santi (e l'ufficio produzione), Gianni Sofri, Umberto Tasca, Paolo Tignone (e il magazzino di Quarto Inferiore), Loris Tonelli, Enzo Tossani, Giorgio Valdrè, Vanes Ventura, Giuliana Venturini, Laura Xella, Anna Maria Zamboni, Lorena Zanmarini.

Tutti i dipendenti che hanno risposto ai questionari.

I contributi di Umberto Tasca e, in parte, quelli di Federico Enriques, sono stati elaborati nell'ambito dell'attività didattica della Fondazione Ambicò, che si ringrazia.

*Il catalogo storico delle edizioni Zanichelli 3.0:
contributo a una moderna archeologia editoriale*

Come si è detto, questo libro è, se vogliamo, una premessa (lunga) o un'appendice al catalogo storico della casa editrice.

Ogni casa editrice ha un «catalogo» *tout court*: con questo termine si intende l'elenco dei «libri in commercio». A una certa età, quando le persone si abbandonano ai ricordi, orali o scritti, le case editrici preparano il loro catalogo storico, che contiene tutti i libri pubblicati con dati bibliografici (in primo luogo la data di pubblicazione) e ulteriori informazioni. La compilazione di un catalogo storico è facilitata dall'eventuale presenza di una «biblioteca storica», che raccoglie tutte le opere pubblicate.

Il primo catalogo storico fu pubblicato nel 1959, in occasione del centenario della casa editrice: si tratta di *Le edizioni Zanichelli 1859-1959. Volume I, 1859-1905*, Bologna, Zanichelli, 1959. La sezione del catalogo ragionato era preceduta da uno scritto di Domenico Zanichelli tratto da «Nuova Antologia» dell'aprile 1906 e da prefazioni di Giovanni Enriques e Ezio Della Monica.

Il catalogo a stampa si fermava al 1905, anche se il materiale fino al 1959 era stato raccolto e portato allo stadio di prime bozze di stampa. Non sono chiare le ragioni che consigliarono di arrestarsi, con la pubblicazione a stampa, al 1905. Possiamo azzardarne alcune: tempi stretti, esaurimento del *budget*, non completa fiducia nell'attendibilità del materiale raccolto, scarsità delle informazioni supplementari di archivio, forse anche desiderio di non accendere i fari sull'epoca fascista. (Analogamente, qualche anno fa, una ricca mostra sulla storia della Treccani dedicava largo spazio alle origini, al periodo gentiliano e agli ultimi tempi, offuscando – a torto – il periodo democristiano.)

Il libro fu ristampato nel 1984, con l'aggiunta degli anni fino al 1939, per due motivi: il Premio Forti (cfr. la testimonianza di Laura Lisci in Appendice 1), un'occasione da non perdere per presentare il volume, imponeva tempi stretti e il 1939 pareva uno spartiacque fra titoli vivi e titoli esauriti, perché erano ancora vivi, nei primi anni Ottanta, molti titoli appena successivi. Alla ristampa si aggiunsero alcune correzioni agli anni precedenti (in tutto dieci pagine di *Addenda et corrigenda* agli anni 1859-1905) e un indice dei nomi degli autori e dei collaboratori (indispensabile per la consultazione, dal momento che il catalogo è organizzato per anni e all'interno degli anni in ordine alfabetico di autore). Il volume, intitolato *Le edizioni Zanichelli 1859-1939*, ebbe molte recensioni. La prefazione era di Federico Enriques, ma il libro fu seguito con in-

telligenza da Laura Lisci, che oggi ha promosso, con la validissima collaborazione di Maddalena Giordani, anche la terza edizione.

Della terza edizione ci sono dati sitografici, non bibliografici, perché è consultabile esclusivamente *on-line* (in questo caso le ragioni stanno di sicuro nel *budget*). Alla base della terza edizione, che arriva fino al 2008, c'è – ed è stato lavoro imponente, iniziato nel 2001 – l'aggiornamento della biblioteca storica, che ora raccoglie tutti i volumi pubblicati nel tempo da Zanichelli. Il nucleo più vecchio (anni 1859-1939) è ancora nella sala consiglio (v. par. 23.3). I volumi pubblicati negli anni successivi sono custoditi in locali – e soprattutto in scaffali – meno nobili. Ma la biblioteca storica c'è: e non sono in tanti editori ad averla.

Il catalogo storico si salda a quello vivente – anche questa è un'eccezione – e comprende tutti i titoli pubblicati. Sono, dal 1859, circa 15.000 volumi. Il seguente grafico illustra il numero di titoli pubblicati per anno.

Oltre ai dati bibliografici (titolo/sottotitolo, autore, curatore/ revisore, anno di pubblicazione, edizione, volume/tomo, collana di appartenenza, dati dell'opera originale nel caso di traduzioni, materia), comuni a tutti i volumi del catalogo, per circa 5.000 opere, le più importanti, sono raccolte ulteriori informazioni le cui fonti principali sono l'archivio lettere, l'archivio recensioni, i verbali dei comitati editoriali e gli stessi volumi (di cui si riportano ad esempio prefazioni o quarte di copertina particolarmente significative). Anche alcuni pezzetti di questo libro ambiscono a confluirci.

Dietro questo catalogo c'è un'idea di fondo, la stessa che sta alla base della moderna archeologia. Un tempo gli archeologi si interessavano ai monumenti, ai resti di un tempio, alle statue, ai preziosi corredi funerari. Oggi tutto è oggetto di studio: la casa del povero e quella del ricco, i resti dei cibi, la cenere dei fuochi, gli utensili quotidiani. Il tempo, almeno lui, cancella le disuguaglianze.

Così il nostro catalogo storico non insegue il grande autore, il grande libro, ma presenta un panorama di tutti i libri pubblicati: dall'enciclopedia all'opuscolo, dal premio Nobel al *free-climber*.

Un catalogo-notaio: ma, potremmo dire, notaio di strada. Per quanto riguarda l'editoria scolastica, è un esempio quasi unico. È assai spesso consultato nel lavoro quotidiano della casa editrice (e la consultazione *on-line* consente di maneggiare meno i libri, contribuendo a evitare le inevitabili «perdite» di ogni biblioteca). Si propone di essere opera in continuo aggiornamento.

L'abbiamo definito «3.0». Come avviene in certe famiglie molto numerose, potremmo definirlo «ultimo»: ma sarebbe meglio usare l'inglese *ultimate*, che suona «definitivo». (Dal 2009 il catalogo sarà consultabile da tutti sul sito Zanichelli.)

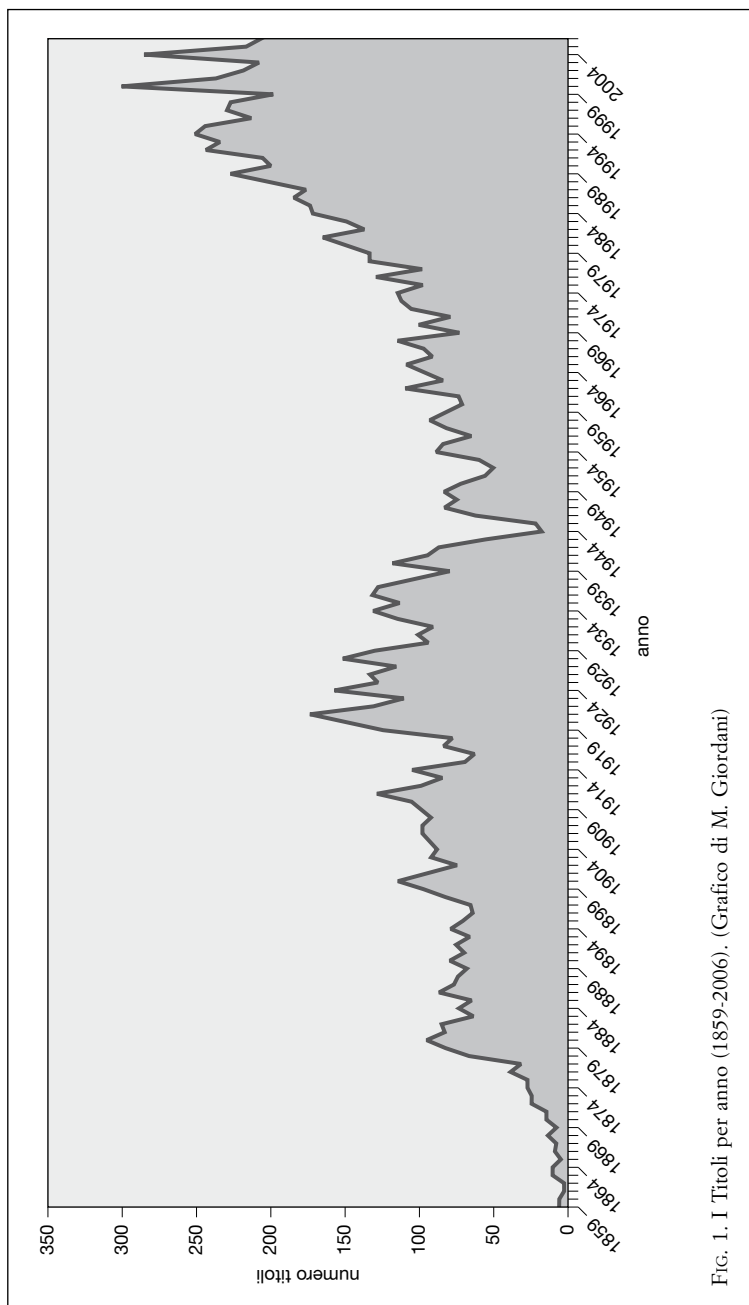


Fig. 1. I Titoli per anno (1859-2006). (Grafico di M. Giordani)

Castelli di carte